

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccetto il
Domenichino e le Feste anche ogni
Associazione per tutta Italia a lire
32 all'anno, lire 16 per un semestre
lire 8 per un trimestre; per gli
Statisti da aggiungersi le spese
postali.

Un numero separato cost. 10,
rretrato cost. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEZIONI

Inserzioni nella quarta pagina
cent. 25 per linea, Annunzi am-
ministrativi ed Editti 15 cent. per
ogni linea o spazio di linea di 34
caratteri garamone.

Lettore non affrancate, non si
risparmiano, né si realizzano ma-
norizzati.

L'Ufficio del Giornale in Via
Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 19 FEBBRAIO

Le voci di conciliazione fra Thiers e la Commissione dei Trenta trovano oggi un maggior credito. Il deputato Tallon ha presentato alla Commissione un emendamento in forza del quale l'Assemblea provvederebbe prima del suo scioglimento alla organizzazione del potere esecutivo. Questo emendamento è stato accettato da Thiers, poiché esso contempla appunto ciò che il presidente chiedeva, inutilmente finora, alla Commissione dei Trenta, la quale pensava che, non essendo l'Assemblea prossima a sciogliersi, non vi era ragione di occuparsi fin d'ora d'una questione che può venir decisa alla vigilia del suo scioglimento. Ora è molto probabile che la Commissione accetti l'emendamento Tallon, non soltanto perché molti deputati del centro destro sono disposti ad accettarlo, rompendo così l'alleanza durata sinora fra i partiti di destra, ma anche perché il centro sinistro intende di presentare una proposta la quale confermi per quattro anni gli attuali poteri di Thiers. Ora questa proposta equivarrà appunto a stabilire il governo che reggerà il paese nell'intervallo fra lo scioglimento dell'attuale Assemblea e la convocazione di quella che deve succederle, e ciò perché i poteri presidenziali spirano col separarsi dall'attuale Assemblea. In questo stato di cose, la Commissione dei Trenta capirà certamente che, portata la questione innanzi alla Camera, essa non potrebbe avere che uno scioglimento favorevole a Thiers.

Le notizie che ci giungono oggi da Madrid spirano il più sereno ottimismo. La tranquillità continua a regnare nella capitale e nelle provincie, la sostituzione di Pavia a Morones nel comando dell'armata del nord ha fatto buona impressione, tra i carlisti cominciano a prevalere disposizioni pacifiche, Castellar e il ministro di Francia hanno avuto un colloquio di cui sono rimasti soddisfatti ambidue, e finalmente un pronunciamento carlista che era stato tentato in un reggimento è abortito, avendo il reggimento finito coll'acclamar la repubblica. Queste notizie potrebbero far concepire un'ottima idea dello stato in cui si trova la Spagna; ma quelle che giungono per la via di Parigi non sono di natura da confermare un tale apprezzamento. Esse dicono infatti che i capi del governo attuale hanno offerto a Zorilla la dittatura per la durata d'un anno, onde così indurlo a non lasciare la Spagna. I conservatori aderiscono alla creazione d'un dittatore, ma a patto che quest'ufficio sia affidato a Sagasta. Gli altri partiti respingono tale proposta: ed ecco quindi la discordia scoppiata. Il peggio si è che questa discordia versa sopra una questione in cui, qualunque sia il partito prevalente, la libertà non avrebbe nulla da guadagnare, trattandosi appunto di restringerla e di istituire un'autorità eccezionale.

Vivacissima è stata la discussione che ebbe luogo a Ginevra nel Gran Consiglio sulla legge che deve regolare la costituzione del clero cattolico, e più spesso

cialmente sul suo articolo 4, così concepito: « I curati ed i vicari, attualmente in funzione e nominati secondo il modo precedentemente in vigore (cioè nominati dall'autorità diocesana), non sono sottoposti ad un'elezione. Tutte le altre disposizioni della legge sono ad essi applicabili. » I radicali non volevano ammettere questa eccezione al principio del suffragio universale, che levino che anche i preti già in carica venissero sottoposti all'elezione come quelli che si nomineranno in seguito. Il signor Carteret sostenne quest'opinione fra gli applausi delle tribune che erano in quel giorno assolatissime. Ma il Gran Consiglio rigettò l'emendamento. Ne accolse invece un altro, secondo il quale i preti in carica dovranno prestare giuramento al pari di quelli che si eleggeranno più tardi.

Secondo la nuova legge elettorale che sta discutendosi dalla Commissione costituzionale del Reichsrath viennese, la nuova Camera che sarà eletta in base alla medesima, conterà 351 deputati, invece di 330 secondo il primo progetto. Di questi, 85 appartengono alla grande proprietà, in proporzione un po' più debole di prima, 114 alle città, che si avvantaggiano di quello che perde la grande proprietà e che guadagnano la Camera di commercio, le quali eleggeranno 25 deputati; quanto alle campagne esse eleggeranno 130 deputati e troveranno in perdita per essersi distratti da esse parecchi centri popolosi ed industriali, che in molti casi vennero aggregati ai collegi elettorali delle città.

SPAGNUOLISMO

Un giornale inglese, parlando degli ultimi avvenimenti di Spagna, in modo realmente consentaneo a quello di tutta la stampa di quella Nazione, che fu ed è la più pratica nel pieno esercizio della libertà, esce in queste parole: « Di certo gli Spagnuoli, nella loro privata capacità, sono quanto altri onesti, coraggiosi, leali. Ma virtù pubblica e spirito del pubblico bene, senza di cui non possono condursi i pubblici affari sotto al reggimento rappresentativo, non ne possiedono affatto. Sotto a tale aspetto sono dominati da un esorbitante e detestabile egoismo, che li porta ad odiare i loro politici avversari, a bandirli dalla vita pubblica, a distruggerli. La popolazione nella sua massa, nè molto industriosa, nè affatto indolete si appaga di mantenere quello che ha; ma non si cura punto dei pubblici affari e lascia che le cose vadano alla peggio. »

Noi vorremmo che si considerasse, se un poco di questa malattia spagnuola non si sia appiccicata anche a noi. Vorremmo che si vedesse, se anche noi non abbiamo in Italia una parte della fondata eredità di quel dominio spagnuolo che segna la decadenza della Nazione italiana.

Non vi sono anche presso di noi nomini, i quali sono altra cosa nella vita pubblica di quello che sono nella privata, e che considerano i loro avversari come nemici da combattersi e da abbattersi, a

da adolescente, da giovane e da uomo maturo a tutti i divertimenti de' miei cari concittadini almeno con la presenza, se non con atti che più apertamente lo addimorstrassero. Quindi, signor Lettore, voi potete dare piena credenza a quanto sto per dirvi riguardo le vicende della musica quale strumento del ballo, espressione quasi unica del Carnevale udinese.

Anche la musica che chiamerò *billabile*, ha una storia che sta in armonia con la storia de' costumi in diancanti secondo i gradi della civiltà umana... gran parolone ch'abbraccia tutto. E infatti, signor Lettore, credete voi forse accidentale la prevalente moda dei *walzer* una volta, di confronto al prevalere odierno delle *polke*, delle *mazurka* e delle *quadrille*? Io credo che no; ma la spiegazione sarebbe lunga, ned io aspiro a filosofare su una materia troppo estranea alle mie cognizioni esterne.

Vi basti il sapere come in principio di quel periodo carnevalesco di cui ebbi in animo di narrare i fasti brillantissimi, il solo *walzer* era il dominatore delle nostre Sale da ballo. E il *walzer*, danzato con vivo entusiasmo, esprimeva appunto il comune modo di pensare, per cui allora consideravasi bene spesa la vita se tutta dedita a' materiali interessi e ad onesti e pacifici sollazzi, in mancanza di più severi e proficui e civili scopi. Quindi non solo venivano suonati tra noi i classici *walzer* dello Strauss padre e di Lanner, bensì altri composti espressamente da Udinesi in omaggio al nostro Carnevale; di cui alcuni erano battezzati con nomi fantastici, ed alcuni col nome delle più graziose nostre ballerine. E tra i composti d'allora meritò una certa rinomanza il maestro Ballarin, ch'io non ebbi il piacere di conoscere, e di cui so ch'ebbe il vanto di presiedere in Udine, sempre festeggiato, ai balli di due generazioni di giovinette e di signori eleganti. Bensì mi ricordo che alcuni miei compagni sulle panchine della scuola (mentre io infilavo le rime di

costo che ne vada di mezzo la salute della patria? Non è vero quello che disse l'Azeglio di un certo germe di guerra civile che c'è nel cuore di ogni italiano?

A dir vero, sebbene ancora non ci si presentino esempi di quelle ire atroci, che conducono da un quarantennio gli Spagnuoli a continui scippi di guerra civili, dilaniandosi tra loro e rendendosi così deboli e spregevoli dinanzi allo straniero, noi non possiamo a meno di scorgere che non di rado nelle lotte, partigiane, sia del Parlamento, sia della stampa, ci si sente alquanto lo *spagnuolismo*.

Anche presso di noi c'è gente, la quale, invece di occuparsi del bene della patria, perseguita di un odio atroce coloro che hanno i fastidii e le fatiche del governo ed i loro amici, come se fossero nemici loro personali e del paese da spiegarsi. C'è un tono in certi articoli, che fa pensare, che non manchi punto in Italia la mala semente dello *spagnuolismo* avvertita dal giornale inglese.

Noi speriamo che questa mala semente sia soffocata dal crescere dei buoni germi più originali del paese nostro.

Abbiamo per noi parecchi vantaggi, e sono prima di tutto la troppo recente nostra libertà, che tiene ancora viva nelle menti la memoria della patita servitù; ma pur troppo si dimentica presto il male di ieri per non accontentarsi mai del bene di oggi. Poi c'è questa minaccia di continua ostilità dalla parte dell'invidiosa Francia, la quale serve da *quadrilatero politico*; per avvertirci ad essere concordi ed a disciplinarcisi a resistere alla reazione, che per vincere fuorvia potrebbe voler accendersi il fuoco in casa nostra; ma pur troppo si suole talora dai partigiani alla spagnuola far nostre anche le quistioni altrui e servirsi anche delle quistioni estere per combattere, con danno del proprio paese, il partito avversario. Un altro vantaggio è quello della vita policentrica dell'Italia, per cui coloro che formano, per così esprimersi, la schiuma della partianeria politica, che sta al disopra di tutto, possono apparire per un momento più importanti di quello che sono in uno di quei centri, lasciando poi che nel frattempo il buon senso abituale degli italiani reagisca negli altri; ma non abbiamo noi dello spagnuolo in questo senso, che gran parte della Nazione si astiene, lasciando la politica tutta a certi maneggiatori di carte, i quali s'occupano tanto meno degli interessi e delle idee del paese quanto più ne parlano, e sono dispostissimi a fare le scimmie a Luigi XIV ed agli uomini politici del giorno della Spagna, affermando: *il paese sono io*?

C'è anche, e salutiamo questo fatto come un indizio, che non tutte le Nazioni latine sono decadute e come una speranza del reale risorgimento della nostra; c'è, diciamo, un movimento intellettuale ed economico in Italia, che sembra diretto a restaurare le forze rinnovatrici della Nazione, ed anche c'è la coscienza in molti, che il rinnovamento nazionale, perché riesca, deve essere un meditato proposito ed un'azione continua di molti, se non può essere di tutti; ma pure non ci sono anche degli accasciamenti, delle dimenticanze in troppi, e non ci sono

un povero sonetto o d'una meschina canzone senza troppa vena di fantasia, ma non vuoto d'idee o nemico acerrimo del senso comune) provavansi a segnare note su una carta tutta lineata; e mi ricordo che i *Walzer* di taluno di loro erano poi suonati alla Nave e vivamente applauditi. Così (per dire almeno d'uno di quei bravi giovanotti) voglio rammentarvi come meritossi allora applausi, da me invidiati, il mio amico Conte Pietro di Colleredo-Mels, che, cortese di animo e non ignorando la cospicuità de' natali e il ricco censo non dispensare l'uomo dalla cultura dell'ingegno, alta Musica e a letture storiche e letterarie dedicavasi con assiduità esemplare. De' suoi *Walzer* mi sfuggirono i nomi; ma sembrami che con essi aliudesse alle prime impressioni di servire anime giovani e alla soavità di domestici affetti.

E anche più tardi, cioè dopo il 48, si suonarono nelle nostre Sale teatrali in maggior numero i *walzer* che non altri *billabili*; nè io saprei ridirvi, signor Lettore, i titoli di quei *walzer*, dai più vecchi sino ai più recenti dello Strauss figlio, di Parlow, di Farbach, di Wagner e di altri eccezziosissimi Maestri stranieri. Bensì posso e voglio richiamarvi alla memoria come alcuni nostri concittadini, compiendo *walzer*, o *polke*, o *mazurka*, seguissero i progressi musicali di altri paesi, con loro e nostro onore. Così fece il nobile Francesco Caratti, distinto pianista, il quale contribuì con l'esempio e poi anche col comunicare ad altri il frutto de' suoi studi musicali, a diffondere tra noi l'amore ad un'arte ch'è educatrice del cuore. Così il gentilissimo signor Carlo Facci, che con le sue *polke* suonata nelle feste del nostro Carnevale dimostrò, sino da giovinetto, ingegno e attitudine per la musica. Ed il Maestro signor Virginio Marchi, applaudito oggi per lavori musicali di molta luce, cominciò anch'egli a far conoscere il suo genio musicale, compiendo *billabili*, non dimenticati certo dai buongustai.

anche in Italia troppi i disposti alle spagnuolate, e dei partiti estremi, i quali non abborrirebbero nemmeno dall'accendere la guerra civile i cui germi coltivano con una disennata rettorica? Abbiamo (e questo è un vanto ed una delle migliori speranze) un esercito disciplinato e leale, in cui non sono nemmeno immaginabili le cospirazioni ed i pronunciamenti militari, che resero impossibile nella Spagna il dominio della legge e della libertà, un esercito che educa al sentimento del dovere tutta la gioventù e potrà, colle riforme che stanno per introdursi, disciplinare l'intera Nazione ed informarla ad un costante patriottismo; ma anche per questa educazione ci vuole del tempo, e dovrebbe essere assecondata dalla ginnastica della volontà, dell'intelletto e del lavoro in tutte le famiglie, in tutte le istituzioni educative, per distruggere il vecchio lievito lasciato da tanti anni di servizi.

Insomma dello spagnuolo abbiamo anche noi la nostra parte, appunto perché il deapostolismo politico e religioso domestico e straniero ci ha tenuti per secoli nella ignoranza, nel quietismo, nell'ozio corruttore, nella negligenza, e perché questi sono difetti che non si guariscono in pochi anni e nemmeno in una generazione, se lo sforzo meditato di correggerli non è generale e costante. Ed è per questo che noi crediamo nostro dovere di far ritorno sovente a certe idee, su cui non insiste abbastanza la stampa italiana, quando pure non tenga sovente la via opposta.

Occorre dare a tutta la Nazione l'impulso ricreativo delle forze spontanee; occorre che gli uomini di cuore e di mente si uniscano tra loro e facciano associazioni aventi tutte, per l'una o per l'altra via, lo stesso scopo di mettere in movimento tutte queste forze vive, per educare, per studiare, per lavorare, per produrre.

Laddove esistono nella società questi semenzai e vivai dell'avvenire, si troveranno ed amministratori e politici ed uomini di Stato disfatti da quella caterva di falsi patrioti, che rovina da tanto tempo la Spagna e fa rinascere in molti il dubbio, se le Nazioni decadute possano risorgere e fa a certi credere perfino che la così detta razza latina sia condannata ad una fatale inferiorità, mentre persino i Giapponesi ed altri popoli dell'Asia risorgono. Noi italiani, che due volte informammo il mondo alla nostra civiltà, abbiamo questo obbligo dinanzi alla storia ed alla ventura di occupare una delle più belle patrie nell'antico centro del mondo civile, di dissipare questo dubbio, il quale condurrebbe ad un abbandono funesto e ad una rassegnazione vigliacca al fato. Abbiamo obbligo di far rivivere in tutta la sua gioventù questa Nazione privilegiata, di mostrare che questo mondo latino non è interamente decaduto, che ultimi a riconquistare la libertà e l'unità nazionale, se non primeggiemo con bugiardi vantati, sapremo essere degni della nostra storia ed avere la nostra parte nella civiltà federativa delle libere Nazioni. Abbiamo l'obbligo di rispondere coi fatti meglio che colle parole ai superbi disegni delle Nazioni più potenti e più giovani della nostra.

Ma non potendo dire di tutti i nostri dilettanti e maestri, non voglio sieno dimenticati almeno i nomi de' signori Giovannini e Verza, e quello del mio amico cav. Enrico Alvernia, uomo di pronto ingegno e di cuor ottimo e di umore perpetuamente gioiale, che, grato alle cortesie degli Udinesi, loro dedicò per vari anni *billabili* dai lui composti negli ozi concessigli da alto e gravissimo ufficio, appunto per celebrare le feste del Carnevale. E se tra questi *billabili* scritti dai nominati maestri o dilettanti, i *walzer* sempre preponderavano, deggiosi notare eziandio le *polke* e le *mazurka*, venute a poco a poco di moda anche tra noi. Le quali non so se ungheresi si debbano chiamare o polacche; ma so che stanno come un intermezzo fra la focosa gajezza del *walzer* e la simetria tutta diplomatica delle *quadrille*, e di quel nuovo *billabile* intitolato *lascieri*, di cui m'è ignota la progegenza, e che un mio amico disse mi aveva una rassomiglianza coi *minuetto* in voga a' tempi de' nostri bisogni.

Se non che, resterà sempre vero come la passione pel ballo sia stata in Friuli espressa principalmente dal *walzer*, e come i balli figurati sieno roba esotica, anzi un tentativo regolare e per fareggiare quella passione. La quale fu ed è tuttora tanto forte che (e me lo ricordo io) non di rado nelle pubbliche feste ed in festini privati, dopo una netta di follie, avveniva che si intimasse all'orchestra di suonare la *monfrina* o la *schiera*, *billabili* di uso astico, affinchè qualche vecchietto in parrucca e qualche signora in cussi, che avranno veduto Carnovali di molti, avessero il contento di riprodurre, davanti un scalo pubblico di giovanotti a di leggiadra docezza, il quadretto della felicità da essi goduta ballando dieci, dodici e forse ancora più anni oltre una buona metà di secolo.

(continua)

Intanto salutiamo qui come un indizio del buon senso italiano queste voci che sorgono da tante delle nostre città per rallegrarsi col giovane principe della casa di Savoia, il quale, dopo avere avuto la ventura di spargere il suo sangue per la indipendenza della patria italiana, seppé scendere volontario da quel trono su cui era stato chiamato dal voto di un'altra Nazione, piuttosto che rendersi infedele alla libertà ed alla Costituzione da lui giurata. Se era degno che una tale lezione venisse ai pretendenti ed ai partiti della Spagna e d'altri paesi da un figlio di Vittorio Emanuele primo Re d'Italia, è degno del pari delle città, che ora sono unite nella patria italiana, questo riconoscimento del nobile atto, che a quel principe sembra tanto naturale e con cui egli ha la coscienza, come lo telegrafò a suo padre, di avere fatto il proprio dovere. Quest'uomo, come tutta la sua famiglia, farà di certo il suo dovere anche verso l'Italia e noi ci auguriamo che questi esempi fruttino a tutti.

P. V.

ANCORA D'UN INTERESSE PROVINCIALE

Signore, messere Y, il vostro Z crede opportuno di aggiungere una postilla al vostro articolo di ieri.

Va bene, che si pensi alle ghiere dei torrenti ed a rimboscare le sponde di queste: ma i mudi dorsi delle nostre montagne?

Non aveva osservato la brutta vista che fanno propriamente quelle che mostrano la loro faccia a chi attraversa la provincia dalla via ferrata, a tacere delle valli interne?

Non credete voi, che quel vostro signor X consigliere provinciale farebbe un'opera buona a provare altresì uno studio sul rimbosramento delle nostre montagne? Mentre i Francesi operano il rimbosramento sistematico sulle loro Alpi e sulle loro dune dell'Oceano ed i nostri vicini sull'arido Carso, non credete voi che nell'Italia in generale ed in Friuli in particolare sia proprio venuto il tempo di rimboscare?

Non vi sembra anzi che non sia da perdersi tempo dacchè, una volta seminati, i boschi vanno da sè accumulando un grande capitale per i più giovani dei viventi e per quei posteri che ci stanno tanto a cuore?

Non vi pare, che incarendosi, come fa, per i cresciuti consumi, ogni giorno più il prezzo delle legna da fuoco e da lavoro e quelle dei combustibili fossili, non diventi una questione urgente quella di pensare all'avvenire?

Non siamo noi quindi nel caso di fare il rilievo anche di tutti gli spazi vacui delle nostre montagne ed atti ad essere rimboscati? Non sarebbe da prendersi l'iniziativa di uno studio simile dalla rappresentanza provinciale, come un interesse della Provincia vitalissimo? Non sarebbe da studiarsi un modo di associazione tra Provincia, Comuni e privati, da fondare molti semenzai e vivai, da assegnare gli spazi da rimboscare gradatamente colle diverse essenze, da farsi un'operazione sistematica, trovando una combinazione di spese, le quali avessero poi da venire a pagare coi frutti?

Per me ogni anno che si perde nel fare qualcosa di simile è tanto di rubato a noi medesimi ed ai nostri figli. Vedendo come una pianticella, una volta che sia posta nel suolo, lavora da sè e piglia dalle rocce, decomponendole colle sue radici, e dall'aria colle sue foglie il proprio nutrimento, ed accumula d'anno in anno non soltanto la materia legnosa, che apporterà un utile diretto, ma anche un abbondante terreno vegetale destinato a mantenere la fertilità del territorio, mi persuado, che procedendo tutti d'accordo in questa operazione, si farebbe con poca fatica e spesa una delle più utili opere trasformatrici del nostro paese.

Arrogi, che per giudizio di tanti le montagne imboscate ed inerbose sono meno aspramente maltrattate dalle piogge torrentizie; che le selve mantengono una temperatura più equabile, la fanno meno rigida nell'inverno, meno secca nell'estate, che danno migliore alimento ai corsi perenni dei fiumi, sicché le loro acque sono più certe per l'agricoltura e per l'industria, che non è da disprezzarsi neumeno la ricchezza di selvaggina cui esse possono dare; e ci vuole poco ad essere persuasi che il rimbosramento sistematico delle nostre montagne è opera da doversi subito tentare.

E come si fa?

Come? Intanto si va ai voti, e si vede quanto sono le persone persuase di fare questo beneficio al paese. Poscia si uniscono i migliori, fanno ricerca di tutti i fatti che possono illuminare sulla materia. Si studia il modo di fare una statistica dei terreni da rimboscare. Si mostra come e dove e di quali piante si dovrebbero stabilire i vivai. Si fa un progetto esecutivo, e tutto questo lo si presenta ai nostri padri patria.

Si pensa, si studia, si discute ed alla fine si opera. Cominciamo dal principio, e dopo avere consumato un anno a studiare, mettiamoci all'opera forniti di tutti i mezzi per proceder bene.

Ma, se la Rappresentanza provinciale non volesse occuparsi di queste cose?

Facciamo da sè, in tale caso, le rappresentanze comunali per la parte che loro tocca. Facciamo i privati, o da sè, od associati tra loro per fare meglio.

Quando alcuni, o privati o Comuni, avranno studiato e fatto da sè, gli altri imiteranno il loro esempio. Non c'è privato che abbia possesso abbastanza vasti in montagna, non c'è Comune, che non possa farsi un vivai di piante appropriate all'imbosramento, e che non possa con facilità piantare le migliaia e decine e perfino centinaia di migliaia ogni anno. Poniamo che sieno soltanto 100,000 gli

abitanti dei luoghi montani e che per ognuno di essi non s'impianino che 10 pianticelle all'anno, ed in soli 10 anni si avranno 10 milioni di piante, che lavoreranno da eccellenti collaboratori a vantaggio della nostra provincia. Ma, se invece di 10 piante per abitante fossero 100, i milioni di piante sarebbero non meno di 100 in capo ai 10 anni, 200 in capo a 20, e così via via altri 100 milioni per ogni decennio.

Il credere che tutto questo sia un'utopia sarebbe un dimenticarsi che in Italia la grande maggioranza avrebbe creduto un'utopia ancora non molti anni addietro la indipendenza ed unità nazionale. Ora quelli che hanno cooperato a rendere un fatto questa utopia possono cooperare ad insegnare a tramutare in fatti altre di tali utopie.

Non perdiamo tempo intanto a farci dei semenzi e dei vivai, e d'anno in anno verremo dimostrando agli altri ed ignoranti, che il rimbosramento delle nostre montagne non è un'utopia.

Le difficoltà si vincono col fare sempre oggi tutto quello che si può fare oggi, sicuri che domani si potrà fare molto di più e posdomani più ancora.

IL MESSAGGIO DI AMEDEO.

Dai giornali madrileni riportiamo il testo del messaggio con cui Amedeo rinunciava al trono di Spagna:

« Al Congresso. »

« Grande fu l'onore che fecemmo la nazione spagnola eleggendomi ad occupare il suo trono; onore tanto più da me apprezzato, in quanto mi si offriva circondato dalle difficoltà e dai pericoli inerenti al compito di governare un paese si profondamente perturbato.

« Incoraggiato però dalla risolutezza propria della mia razza, che affronta anziché schivare il pericolo, — deciso ad ispirarmi unicamente al bene del paese ed a collocarmi al di sopra di tutti i partiti, — risoluto di osservare religiosamente il giuramento da me prestato nanti le Cortes Costituenti, — e pronto a far ogni sorta di sacrifici per dare a questo lavoroso popolo la pace di cui abbisogna, la libertà che merita e la grandezza a cui gli danno diritto la sua gloriosa storia e la virtù e costanza de' suoi figli, — credetti che alla poca esperienza della mia vita nell'arte di governare, avrebbe sopportato la lealtà del mio carattere, e che avrei trovato un potente aiuto per iscongiurare i pericoli e vincere le difficoltà che non m'erano ignote, nelle simpatie di tutti gli spagnuoli amanti della loro patria, desiderosi di porre un termine alle sanguinose e sterili lotte che da tanto tempo la dilaniavano.

« Riconosco ora che fui ingannato dal mio buon desiderio. Sono ormai due lunghi anni che cingo la corona di Spagna, e la Spagna vive in lotta costante, allontanandosi sempre più dall'era di pace e di felicità a cui si ardenteamente anela. Se i nemici del suo avvenire fossero stranieri, allora sarei il primo a combatterli, ponendomi alla testa di questi prodigiose quanti pazienti soldati. Ma tutti coloro che con la spada, con la penna, con la parola aggravano e perpetuano i mali della nazione, sono spagnuoli. Tutti invocano il dolce nome di patria, tutti pugnano e si agitano per il suo bene e tra il fragore della pugna, tra il confuso, assordante e contradditorio clamore dei partiti, tra tante e si opposte manifestazioni della pubblica opinione è impossibile discernere qual sia la vera, ed ancor più impossibile il trovar rimedio a sì gravi mali.

« Io l'ho cercata avidamente entro la legge e non l'ho trovata. E fuori della legge non deve cercarla chi ha promesso di osservarla.

« Nessuno attribuirà a flaccchezza d'animo la mia risoluzione. Nessun pericolo potrebbe indurmi a disingermi della corona, se credessi che il portarla sulle mie tempie, ridondasse a vantaggio degli spagnuoli; né cagionò tampoco alterazione nel mio animo il pericolo che corse la vita della mia augusta sposa, la quale in questo solenne momento manifestò al pari di me il desiderio di perdonare agli autori di quell'attentato. Ma sono in oggi fermamente convinto che saranno sterili i miei sforzi ed irrealtizzabili i miei propositi.

« Queste, o signori, sono le ragioni che mi muovono a restituire alla nazione, ed a voi in suo nome, la corona offertami dal voto nazionale, rinunciandovi per me, per i miei figli e loro successori.

« State sicuri che nel rinunciare alla corona, non rinunziate all'amore verso questa Spagna, altrettanto nobile che infelice, e che non porto con me altro rammarico che quello di non aver potuto procurarle quel bene che il mio cuore leale desiderava per lei.

« Palazzo di Madrid, 11 febb. 1873.

• AMEDEO •

ITALIA

Roma. Leggesi nel Fanfulla:

Il Comitato privato della Camera dei deputati doveva proseguire la discussione sulla Cassazione, ma avendo il ministero Sella fatto istanza perché fossero esaminati alcuni urgenti progetti di legge da lui presentati, quella discussione è stata aggiornata. I progetti di legge ai quali alludeva il ministro delle finanze sono due: il primo riguarda il versamento in conto delle imposte dirette delle rendite nominative del Consolidato 5 e 3 per cento, ed il secondo la conversione in rendita consolidata 5 per cento dei debiti pubblici redimibili.

Il Comitato ha riconosciuto la opportunità e la utilità pratica delle proposte ministeriali, e dopo breve discussione le ha approvate.

— Secondo l'Istat, la Commissione per le corporazioni religiose a Roma avrebbe approvato con 4 voti contro 3 la soppressione di tutti i benefici, eccettuata le quattro grandi basiliche.

ESTERO

Francia. Sino dal 1871 era stata presentata all'Assemblea francese una proposta d'iniziativa parlamentare per la ricostruzione della colonna Vendôme. Il conte Gioachino Murat, membro dell'Assemblea, chiese nella seduta del 13 febbraio che il rapporto, già approntato, venisse posto in breve all'ordine del giorno. Il governo per bocca del signor Fourton, ministro dei lavori pubblici, espresse il desiderio che la discussione su quell'argomento venisse aggiornata sino a quando si trattasse dello ristabilimento di tutti i pubblici edifici distrutti dalla Comune. Ma l'Assemblea accolse la proposta Murat.

Inghilterra. Il governo inglese presentò alla Camera dei Comuni il progetto sull'organizzazione delle Università irlandesi. Contrariamente a quanto si temeva, quella legge è informata a principi liberali. Essa abolisce i privilegi che prima godevano gli studenti della religione anglicana, ma non sopprime le Università ad alcuna sorveglianza sacerdotale. Perciò grande malcontento nel clero cattolico che voleva delle Università esclusivamente cattoliche, in cui esso avrebbe esercitato il diritto di prender parte alla nomina dei professori. Il *Times*, pur criticando qualche particolare del progetto, è contentissimo dell'insieme. « È tempo, scrive quel giornale che i veri principi siano riconosciuti. Le pretese, per quanto spesso accampate, che lo Stato abbia a riconoscere e sorreggere un'esclusiva autorità dei preti romani cattolici sull'istruzione superiore in Irlanda, non possono essere ammesse da alcun partito. Il sig. Gladstone si riuscì per lungo tempo dall'affermare quei principi, e non possiamo che rallegrarci che egli abbia alla fine riconosciuto l'impossibilità di concedere ciò che la gerarchia romano-cattolica domandava con tanta insistenza. »

Portogallo. L'Agenzia Reuter ha da Lisbona:

Una immensa folla attendeva il Re e la Regina di Spagna alla stazione. Essi sono giunti qui oggi e sono stati salutati alla stazione dal Re e dalla Regina di Portogallo, dall'Infante Don Augusto, dai membri del ministero e dal Ministro italiano. Molissima era la gente che si accalcava per le vie. La Regina Maria Vittoria, scesa dal vagone, fu portata al palazzo di Belem in una portantina, ed appena giunta si ritirò nei suoi appartamenti. Sua Maestà è sempre convalescente.

I ministri di Spagna e d'Italia fecero colazione col Re Amedeo.

All'arrivo del treno reale a Badajos, città di frontiera, la guarnigione sotto le armi aveva reso il saluto, e la banda militare aveva suonato l'inno Reale.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Banca del Popolo. — Assemblea degli azionisti di Udine. — Domenica scorsa si è adunata sotto la Presidenza del sig. Pacifico Valussi l'assemblea degli azionisti di questa sede nel nuovo locale della Banca (già Casino Udinese).

L'assemblea, dopo sentita la relazione del Direttore sul bilancio del 1872, si mostrò convinta del buon andamento del grande istituto di credito popolare, di cui questa sede fa parte. Essa ha riconosciuto, che nel 1872 le somme amministrate da questa sede hanno fruttato al lordo il 7.50 per cento, e che tutta insieme la massa di fondi amministrati dall'intero istituto nello stesso 1872, ha fruttato il 8.50 per cento.

L'assemblea si è compiaciuta di notare, che per l'importo totale di utili netti, la nostra sede tiene l'ottavo posto fra le altre sedi, compresa la Direzione generale; e che l'importo degli utili di questa sede è la trentesima parte dell'ammontare complessivo degli utili ottenuti dalla Direzione generale e dalle prime sette sedi, ed è la quarantunesima parte degli utili ottenuti da tutta insieme la Banca.

Anche maggiore è apparsa l'importanza di questa sede per i servigi che ha reso e renderà alla popolazione, oltreché per l'utile esempio in essa dato, e che infatti è stato trovato degno di imitazione e di emulazione.

D'altra parte l'assemblea degli azionisti ebbe pure la soddisfazione di rilevare, che appunto la nostra sede costituendo la sola quarantunesima parte nell'utile netto complessivo, le sorti dell'intero Istituto sono sicuramente superiori alle vicende della sede medesima; poiché veramente, quand'anche si perdesse la quarantunesima quota di utili, ciò porterebbe soltanto la differenza di pochi centesimi sul dividendo, che tocca agli azionisti.

L'assemblea è in fase passata alla rinnovazione di metà del Consiglio Locale, ed ha eletto a grande maggioranza di voti a nuovi Consiglieri il conte Nicolò Mantica e il sig. Orter Francesco, ed ha parimenti rieletto il Consigliere scaduto dott. Pietro Linussa.

Nel giorno due del prossimo marzo si terrà a Firenze l'Assemblea generale, nella quale sarà determinato il dividendo da distribuirsi agli azionisti sugli utili del 1872. Secondo la proposta del Consiglio Superiore tale dividendo sarebbe almeno del 8.48 per cento, ossia di lire 4.24 per ogni azione.

Lista Generale dei Giurati ordinari della Provincia di Udine per l'anno 1873.

(Contin. vedi N. 40, 42 e 43)

Roviglio Adriano di Girolamo di Pordenone, Roviglio dott. Damiano di Girolamo di Pordenone, Roviglio Marco fu Pietro di Roveredo, Romano Antonio fu Vincenzo di Zoppola, Rovero Giuseppe fu Paolo di Meretto, Rota Pietro fu Angelo di Artegna, Rossi Valerio fu Agostino di Maniago, Rosa Osvaldo fu Lodovico di Maniago, Rodolfo avv. Gio. Batta fu Eustachio di Moggio, Rizzi Carlo Antonio di Giacomo di Raccolana, Roncali co. G. G. Antonio fu Giovanni di S. Daniele, Rizzolati Francesco fu Gio. Batta di Pinzano, Roncali co. Giacomo di Antonio di S. Vito, Rossi Antonio Raimondo di Carlo di S. Vito Rota co. Paolo di Lodovico di S. Vito, Rota co. Giuseppe Lodovico di Lodovico di S. Vito, Scaini Angelo fu Gio. Maria di Udine, Sabbadini Valentino fu Giuseppe di Udine, Sartogo Pietro fu Melchiorre di Udine, Sartori dott. Gio. Batta di Luigi di Sacile, Spernucci Angelo fu Domenico di Pordenone, Scandella Alessandro fu Pietro di Pordenone, Sam Francesco fu Gio. Batta di Azzano, Salvi Luigi fu Benedetto di Pasiano, Salice dott. Francesco di Gio. Batta di Porcia, Somada dott. Carlo fu Giuseppe di Rivolti, Simonetti dott. Girozzi di Valentino di Gemona, Stefanetti Andrea fu Gio. Domenico di Gemona, Scoffo dott. Sigismondo fu Valentino di Moggio, Spangaro Giacomo fu Giacomo di Palma, Simonutti Giuseppe fu Francesco di Trivignano, Sabbadini Luigi di Valentino di Coloredi, Simoni dott. Pietro fu Pietro di Clauzetto, Spilimbergo nob. Francesco fu Giulio di S. Giorgio, Sabbadini Mattia fu Lorenzo di S. Giorgio, Scaletaris Giovanni di Luigi di S. Vito, Sbrojavecca nob. Ottavio di Giacomo di Chions, Scremi Lodovico di Andrea di Comeglians, Scremi Luigi fu Giacomo di Comeglians, Tami dott. Angelo fu Antonio di Udine, Tellini Carlo fu Giuseppe di Udine, Torelazzi Luigi fu Luigi di Udine, Tullio nob. dott. Vito di Francesco di Udine, Toffolletti Antonio di Gio. Batta di Pordenone, Tonon Giuseppe fu Antonio di Montecarle, Tomaselli Giuseppe fu Lodovico di Talmassons, Tissini Michele fu Gio. Batta di Buja, Tositti Pietro Gio. fu Osvaldo di Castelnovo, Turchi dott. Giovanni fu Gaspero di Morsano, Trento co. Antonio di Federico di S. Giovanni, Uecaz dott. Luigi fu Giovanini di Attimis, Visentini Vincenzo fu Antonio di Udine, Varaschini Antonio fu Domenico di Pordenone, Voltolini Giulio fu Domenico di Pordenone, Vida Domenico di Antonio di Fiume, Vassermann Gio. Batta fu Antonio di Codroipo, Vau dott. Giuseppe fu Domenico di Bertolo, Vintani Sebastiano fu Gio. Batta di Gemona, Venier Marco fu Francesco di Cavasso, Venuti Leonardo fu Marco di Cividale, Zaro Antonio di Gio. Batta di Polcenigo, Zenaro Pietro di Giuseppe di Pordenone, Zilli Francesco fu Nicolo di Fontanafredda, Zuliani Francesco fu Giacomo di Zoppola, Zaffoni Marco Antonio di Gio. Batta di Aviano, Zanussi Giovanni di Bertrando di Aviano, Zanussi dott. Marco di Pietro di Aviano, Zabai Bernardino fu Giuseppe di Rivignano, Zearo Pietro fu Floriano di Moggio, Zanna Girolamo fu Pietro di S. Daniele, Zatti Domenico fu Fortunato di Tramonti di sopra, Zampese Pietro di Antonio di S. Vito, Zuccheri Emilio di P. Giuliano di S. Vito, Zomero Lorzeno fu Angelo di Pasian di Prato.

Veglione. Folla enorme la scorsa notte al Teatro Minerva. Si era cominciato col « far coda » alla porta, buon tratto prima dell'ora stabilita al principio del ballo. Rapidamente la folla s'accolse, si addensò nell'atrio, nel caffè, nella platea, nelle gallerie, in loggione, sul palcoscenico, non v'era punto nello spazioso recinto che non fosse gremito di gente. Le maschere a centinaia: le persone non mascherate più che meno di 1600; un veglione coi fiocchi e quale non s'era veduto da un pezzo. Le danze, naturalmente, si protrassero fino al mattino, continuando il teatro ad esser tutta la notte affollato anche di quelli che assistevano ma non partecipavano al ballo.

cassate od in piccoli fusti non eccedenti il peso di chilogr. 100 per ogni cassa o fusto, lire 0,015 per quintale o chilometro (imposta del decimo compresa).

Vino ed aceto in bottiglie incassate od in piccoli fusti, a vagoni completi, centesimi 30 (imposta del decimo compresa) per vagone o chilometro col diritto fisso di lire una per tonnellata.

Piccola velocità — Vini ed aceti in bottiglie incassate od in piccoli fusti. Riduzione del 50 per cento sui prezzi di tariffe, escluso il diritto fisso che sarà applicato per intero.

Condizioni: Le tasse ridotte sovra stabilite saranno applicate a tutto il 5 p. v. marzo.

Gli speditori, tanto per l'andata quanto per il ritorno, dovranno esibire la carta speciale ottenuta dalla Commissione per il carnavale.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi. 17. Si ha da Madrid che i capi dell'attuale Governo furono ieri a visitare in forma privata Zorrilla per pregarlo a non lasciare la Spagna, offrendogli la dittatura per un anno; i conservatori si dichiararono disposti ad aderire a tale proposta, se la dittatura fosse affidata a Sagasta, ma gli altri partiti respinsero questa condizione.

Versailles. 17. Il Centro sinistro presenterà la proposta di confermare per quattro anni gli attuali poteri a Thiers.

Roma. 18. Il Restelli fu nominato relatore della legge sulla soppressione delle Corporazioni.

Berlino. 18. La Camera dei deputati eletta Lasker e il vice-presidente Koller a membri della Commissione per l'inchiesta sugli affari delle ferrovie.

Versailles. 18. Il rapporto Broglie fu comunicato ieri a Thiers. La Commissione prenderà una decisione dopo che Thiers avrà fatto le sue osservazioni.

Parigi. 18. (Commissione del trenta). Tallon sviluppò un emendamento che reca che l'Assemblea provvederà prima del suo scioglimento all'organizzazione del potere esecutivo. La Commissione domandò un'inchiesta sulla lettera ingiuriosa per Thiers che i giornali attribuirono ad uno dei suoi membri. La Commissione si riunirà domani per udire le osservazioni di Thiers, che non volle esprimere la sua opinione sul rapporto Broglie prima di consultare il Consiglio dei ministri.

Parigi. 18. (Commissione del bilancio). Thiers, parlando della domanda dei 100 milioni per Dipartimenti danneggiati, e dei 140 milioni per Parigi, crede necessario di precisare la situazione finanziaria. Dice che le spese indispensabili per conto di liquidazione ascendono a 748 milioni; che sonvi 644 milioni di risorse che vi faranno fronte, ma esisterà un disavanzo di 104 milioni, cui bisognerà provvedere col debito fluttuante. Soggiunge che il credito pubblico comprese che il conto di liquidazione si salderà senza ricorrere al prestito; quindi bisogna essere rigorosissimi per le spese. Thiers terminò:

Abbiamo portato nel bilancio un'annuità per la città di Parigi; formulate una domanda per i Dipartimenti, ma state ragionevoli e moderati. Dopo la partenza del Presidente, la Commissione decise che il risarcimento da accordarsi ai Dipartimenti invasi si voterà simultaneamente a quello da accordarsi a Parigi. La Commissione rinviò quindi al Governo il progetto relativo a Parigi, per sapere se vuole modificare la cifra precedentemente proposta.

Londra. 19. Vi fu un'esplosione in una miniera di carbone a Falke nel Staffordshire; vi furono da 30 a 40 morti.

Madrid. 18. Tranquillità a Madrid e nelle Province. Le notizie di Cuba sono eccellenti. La nomina di Pavia a comandante dell'esercito del Nord fece buona impressione. Annunciasi che in certi circoli carlisti sianvi disposizioni pacifiche. S'erasi che le comunicazioni colla Francia per la ferrovia del Nord si ristabiliranno domani. Castelar fece ieri una lunga visita al ministro di Francia. Assicurasi che rimasero assai soddisfatti del loro colloquio.

Lisbona. 17. Il Duca d'Aosta ringraziò l'ammiraglio inglese delle sue offerte, ma attenderà la nave italiana. Tranquillità completa.

Versailles. 19. Ieri Thiers ebbe un colloquio con Broglie. Oggi la maggioranza della Commissione tiene conferenza. Accreditansi le voci di conciliazione.

Molti deputati del centro destro sono disposti ad accettare la proposta Tallon, cui Thiers è favorevole. Credesi che la Commissione udrà nuovamente Thiers.

Le voci di sgombero del territorio per il 10 aprile, sparse alla Borsa, sono inesatte.

Madrid. 18. Figueras, rispondendo alla Commissione repubblicana d'un Distretto di Madrid, dichiarò che il Consiglio dei ministri occupasi della nomina dei governatori delle Province. Moret persiste a dimettersi. Un caporale dei lancieri della guarnigione di Aliaza de San Jean tentò una sollevazione carista, fu arrestato e consegnato ai Tribunali.

Il capitano arringò le truppe che acclamarono la Repubblica. — Cluseret è giunto a Madrid. — Liza presentò all'Assemblea un emendamento, domandando che l'indennità sia pagata soltanto agli schiavi introdotti dopo l'abolizione della tratta.

Vienna. 18. La Commissione finanziaria accolse la proposta del Governo sul miglioramento delle paghe degli inservienti, e le Risoluzioni relative alla proposta della prammatica di servizio per gli impiegati dello Stato e la semplificazione della amministrazione. Dopo che il ministro dell'istruzione dichiarò che il Governo, in riflesso al fatto che il Consiglio dell'Impero è troppo occupato di proposte d'una imminente importanza politica, decise di non presentare per ora la proposta di legge relativa alle relazioni fra il potere dello Stato e la Chiesa cattolica, la Commissione finanziaria votò la Risoluzione, secondo la quale il Governo viene invitato a presentare quanto prima codeste leggi. Venne accordata la somma di mezzo milione di fiorini a sussidio del clero cattolico, dopo che il relatore fece rilevare che il ministro del culto aveva accordata la sovvenzione dell'anno scorso soltanto a dei degni sacerdoti, che non erano animati da sentimenti ostili alla legge scolastica, così che di 4975 supplicanti 3795 soltanto vennero presi in considerazione.

È stato pure scritto a monsignor Kettler, vescovo di Magonza, perché metta in moto l'episcopato tedesco, segnatamente quello della Prussia renana e della Baviera, e perché provochi il più che è possibile manifestazioni clericali nel Reichstag di Berlino.

Facciamo ciò che stimiamo, tentino pure di mettere il mondo a soqquadro; le loro arti, i loro dardi andranno a spuntarsi contro quella colonna di granito ch'è il senno del Governo e del Parlamento italiano.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 febbraio 1873	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0°			
alte metri 116,01 sul			
livello del mare m. m.	765.3	764.4	765.2
Umidità relativa . . .	64	37	56
Stato del Cielo . . .	sereno	sereno.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . . .	—	—	—
Termometro centigrado	6.1	12.3	6.2
Temperatura (massima	13.5		
Temperatura (minima	4.6		
Temperatura minima all'aperto	— 3.0		

COMMERCIO

Trieste. 19. Olio. Furono vendute 300 orze Dalmazia in botti a f. 26 con sopracconti, 50 botti Corfu viaggiante a f. 26 con sconti e 67 botti Durazzo a f. 24.

Amsterdam. 18. Sagala pronta 482.— per febbraio —, per marzo 187.50, per maggio 192.50, ottobre —, Ravizzone per aprile —, detto per ottobre —, detto per primavera —, frumento per maggio 335.— per ottobre 246.—

Anversa. 18. Petrosio pronto a fr. 45 1/2, in aumento.

Berlino. 18. Spirto pronto a talleri 17.25, mese corrente —, per aprile e maggio 18.15, luglio e agosto 19, tempo fosco.

Breslavia. 18. Spirto pronto a talleri 17 1/2, mese corrente —, per aprile a maggio 17 5/8, luglio e agosto —.

Liverpool. 18. Vendite odiene 40.000 balle imp. 25.000, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 4 1/2, Georgia 9 3/4 fair Dhillon 6 7/8, middling fair detto 6 3/8, Good middling Dhillon 6, — middling detto 5 —, Bengal 4 5/8, nuova Oomra 7 5/16, good fair Oomra 7 7/8, Pensambuco 10 1/4, Smirno 8 —, Egitto 10 1/4, mercato invariato.

Altro del 18 detto. Mercato delle granaglie: frumento, farina, formentone tutti stazionari.

Manchester. 18. Mercato dei filati: 20 Clair 44 1/2, 4 1/2 May 44 1/4, 40 Wilkinson 15 7/8, 60 Hanne 18 4 1/2, 36 Warp Cops 15 4 1/4, 20 Water 13 1/2, 40 Water 15 4 1/4, 20 Mole 12 1/4, 40 Mole 15 4 1/4 Double 17. Buone vendite relative alla tendenza del mercato.

Napoli. 18. Mercato olii: Gallipoli contanti 36.60, detto come febb. 38.80, detto per consegne future 38.90. Gioia contanti 96.75, detto per consegne febbraio 97.50 detto per consegne future 103.50.

Nuova York. 17. (Arrivato al 18 corr.) Cotoni 21.—, petrolio 10.— detto Filadelfia 19 1/4, farina 7.30, zucchero — zino —, frumento rosso per primavera —.

Parigi. 18. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) conseguibile: per sacco di 198 kilo: mese corr. franchi 70.— marzo e aprile 70.25, 4 mesi da marzo 70.50

Spirito: mese corrente fr. 53.—, marzo e aprile 55.—, 4 mesi d'estate 56.—

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61.—, bianco pesto N. 2, 72.75, raffinato 135.—

Per. 19. Mercato granaglie: Pochi affari, tutto a prezzi fermi, soltanto formentone fiacco, frumento da f. 84, da f. 7.70, da f. 86, da f. 7.55, a 7.60, segnala da f. 5.95 a 4.05, orzo da f. 2.75, a 3, — evana da f. 1.70, a 1.80, fermenone da f. 3.50 a 3.55 e 3.45 a 3.60 miglio da f. 2.80 a 3.—, olio di ravizzone da f. 35.—, a —, spirito a f. 50.

(Ora Triest.)

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO. 18. Austriche 202.—; Lombarde 416.518, Azioni 201.718; Italiano 65.151.

PARI. 18. Prestito (1872) 90.05; Francese 58.07; Italiano 65.93; Lomb. 451; Banca di Francia 4475; Romane 147.50; Obbligazioni 170.—; Ferr. V. E. 199.—; Merid. 205.—; Cambio Italia 10.12; Obblig. tabacchi 480.25; Azioni 382; Prestito (1874) 88.—; Londra vista 25.42.12; Aggio oro per mille 3 4/3; Inglese 92.—

PIRENNE. 18 febbraio

Rendita	—	—	Azioni fine corr.	2579
■ fine corr.	74.07	—	Banca Naz. it. (domin.)	—
Oro	22.46	—	Azioni ferrov. merid.	468
Londra	28.28	—	Obbligaz. ■	228
Parigi	412.50	—	Bonari	—
Prestito nazionale	81.—	—	Obbligazioni escl.	—
Obbligazioni tabacchi	—	—	Banca Toscana	1892.50
Azioni tabacchi	947	—	Credito mob. ital.	1247.—

VENEZIA. 19 febbraio

Rendita	—	Apertura	Chiusura
5 1/2 god. 4 gennaio	—	74	1c.
Prestito nazionale 4856 1 ott.	—	74.50	1c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Italia	—	—	—
Banca Veneta	—	312.50	1c.
Banca di credito veneto	—	294.75	1c.
Regia Tabacchi	—	—	—
Banca Italo-germanica	—	—	—
Generali romane	—	—	—
strade ferrate romane	—	153	1c.
■ austro-italiana	—	—	—
Obbl. Strade-ferrate V. B.	—	—	—
Sarde	—	—	—

VALUTE.

Pesni da 20 franchi	59.42	23.45
Banconote austriache	238.26	258.50

Venezia e piazza d'Italia. da della Banca nazionale 5 — 0.00 — della Banca Veneta 5 — 0.00 — della Banca di Credito Veneto 5 — 0.00 —

TRIESTE. 19 febbraio

Zecchinini Imperiali	for.	5.42	5.15
Corone	—	—	—
Da 20 franchi	—	8.68	8.69
Sovrane inglesi	—	10.92	10.94
Lira turca	—	—	—
Talloni imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	—	405.85	407.15
Colonisti di Spagna	—	—	—
Talloni 200 grana	—	—	—
Da 8 franchi d' argento	—	—	—

VIENNA. dal 18 febb. al 10 febbraio

Metalliche 5 per cento	for.	70.—	70.15
Prestito Nazionale	—	73.60	73.60
■ 1870	—	105.75	105.75
Azioni della Banca Nazionale	—	999.—	1000.—
■ del credito a fior. 450 austri.	—	558.—	558.75
Londra per 10 lire sterlino	—	109.35	109.40
Argento	—	408.25	408.25
Da 20 franchi	—	8.70.—	8.70.42
Zecchinini imperiali	—	—	—

Annunzi ed Atti Giudiziari

ATTI UFFIZIALI

N. 407 3

Municipio di Cassacco AVVISI D'ASTA

Si deduce a pubblica notizia che sotto la presidenza del Sindaco o di chi ne fa le veci nell'ufficio Municipale nel giorno di martedì 18 marzo p. v. si terrà dalle ore 9 antim. alle due pomeriggio asta per l'appalto al miglior offerente del lavoro di costruzione di un ponte carreggiabile in muratura sul torrente Soima al passo di Montegnacco giusta l'abbreviato progetto e perizia 29 aprile 1854. salvo però le radicali motiviche che verranno indicate all'impresso all'atto della consegna tanto sulla forma del ponte che sull'andamento dei relativi accessi stradali. — L'asta sarà aperta sul dato di ex aus. l. 8971,22 pari ad it. l. 8163,82 ed il lavoro dovrà portarsi a compimento entro giorni 200 consegna. L'asta sarà a partiti segreti, ed il tempo utile per miglioramento del ventesimo è stabilita in giorni 15 dall'avvenuta aggiudicazione.

Non saranno accettate offerte che da persone le quali presentino documenti di idoneità per l'ottima riuscita del lavoro. — Per cautare l'offerta occorre un deposito di it. l. 817 e per cauzione del lavoro fa d'uso un deposito od ipoteca per lire 2040. — Durante il periodo di costruzione del ponte ed accessi l'impresa riceverà dalla Cassa Comunale la somma di lire 6000 ed il rimanente suo credito nell'importo di liquidazione finale le verrà corrisposto entro gli anni 1874-75. — Le spese tutte relative all'asta staranno a carico del deliberatario. — I disegni e la perizia sono ostensibili in tutte le ore d'ufficio nella Segreteria Municipale, presso la quale si potranno avere a richiesta ulteriori dilucidazioni in argomento.

Dal Municipio di Cassacco
42 febbraio 1873.

Il Sindaco
G. MONTEGNACCO

Il Segretario
F. Madussi

ATTI GIUDIZIARI

Io sottoscritto usciere addetto al R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine, ad istanza del sig. Luigi Pelosi con domicilio eletto in Udine presso il di lui procuratore avv. Cianciani Luigi ha notificato alli sigg. De Lucia Luigi fu Francesco e Luigi Brusadola nativi di Udine ed ora assenti e d'ignoto domicilio, che il suddetto sig. Luigi Pelosi in esecuzione del decreto 20 ottobre 1855 N. 16912 della cessata R. Pretura Urbana di Udine; del precezzo di pagamento sopra stabili 27 aprile 1872, usciere Soragna, addetto al R. Tribunale di Udine, e successiva relazione di stima 23 dicembre 1872 in ordine al decreto 23 novembre 1872 dell'illust. vice-presidente ha prodotto in loro confronto nonché in confronto del sig. Giacomo De Lucia ed eredi fu Francesco De Lucia di Udine l'atto di citazione 18 febbraio 1873, usciere Soragna citandoli a comparire avanti il R. Tribunale Civile e Correzzionale di Udine all'udienza fissa del giorno 19 aprile 1873 per sentirsi giudicare doversi vendere alla pubblica asta la casa sita in Udine e descritta nel Catasto stabile di Udine interno al mappale N. 1529 di cens. pert. 0,26 rend. l. 243,80 stimata l. 8380,40 ed alle condizioni che saranno fissate nella sentenza di vendita.

Io sottoscritto usciere pertanto ad istanza dell'esecutante creditore Luigi Pelosi citò i predetti De Lucia Luigi fu Francesco e Luigi Brusadola di Udine, ora assenti e d'ignoto domicilio a comparire avanti il R. Tribunale Civile di Udine all'udienza fissa del giorno 19 aprile 1873 per sentirsi condannare nei sensi sussistiti.

FORTUNATO SORAGNA Usciere

BANDO

per vendita d'immobili

2

R. Tribunale Civile e Correzzionale
DI PORDENONE

Nel giudizio di espropriazione forzata promosso da Caiari Elisa di Gonzaga

autorizzata dal marito Farinelli Francesco, rappresentata dall'avv. Petracco dott. Pietro

contro

Zanier Orsola fu Francesco vedova Cicconi di Vito d'Asio non comparsa. L'infascritto Cancelliere del suddetto Tribunale

notifica

che la cessata R. Pretura di S. Vito al Tagliamento con decreto 2 marzo 1871 accordava alla Cagliari il pignoramento esecutivo contro della Zanier, pignoramento inscritto al R. Ufficio delle Ipoteche in Udine l'8 marzo stesso ed in relazione all'art. 41 delle disposizioni transitorie contenute nel R. decreto 25 giugno 1871 trascritto presso detto ufficio nel 29 novembre successivo che questo Tribunale con sua Sentenza 6 luglio 1872, registrata con marca da l. 1 debitamente annullata, notificata nel 4 agosto successivo Usciere Cudella e annotata al margine della trascrizione del pignoramento l'8 stesso mese veniva autorizzata la vendita in parte degli immobili colpiti dall'anzidetto pignoramento sul prezzo di stima dall'ing. Fabrici dott. Filippo stabilendosene le condizioni relative dichiarandosi aperto il giudizio di graduazione sul prezzo da ricavarsi, delegandosi il Giudice signor Ferdinando Gialina alla relativa operazione e prefiggendosi ai creditori il termine di giorni 30 dalla notificazione del bando per il deposito in questa Cancelleria delle loro domande di collocazione debitamente motivate e giustificate che con ordinanza 24 agosto stesso dell'illust. sig. Presidente stabilito il giorno 25 ottobre p. p. per l'incanto relativo riusci senza offsetto per mancanza di offerenti e che perciò se ne ordinò la rinnovazione al 21 gennaio anno corrente con ribasso di un decimo e che non avendo avuto luogo in detto giorno 21 gennaio questo secondo incanto per non comparsa della parte esecutante, d'etro breve nuova domanda della parte stessa il Tribunale con sua ordinanza 31 gennaio stesso mese redestinò il giorno 28 marzo p. v. per la rinnovazione dell'incanto degli immobili sotto specificati con ribasso di un decimo.

Alla udienza pubblica pertanto del giorno 28 marzo p. v. alle ore 11 ant. seguirà il detto nuovo incanto dei seguenti immobili nel comune censuario di Vito d'Asio.

Lotto I.
Coltivo da vanga, prato e pascolo denominato sul monte Vito descritto in mappa coll. n. 4 pert. 1,18 rend. l. 2,49, e 1203 b, pert. 9,41 rend. l. 3,19, n. 1205 b, pert. 0,67 rend. l. 0,13 confina a levante e ponente con Zanier Daniele e tramontana con Pescantini Pietro.

Prezzo d'incanto l. 1260.

Lotto II.
Prato arb. vit. detto Vigradon al n. 3093 di pert. 2,16 rend. l. 4,23 cui confina a mezzodi e ponente strada settentrionale Zanier Francesco.

Prezzo d'incanto l. 900.

Lotto III.
Bosco ceduo misto al N. 3397 di pert. 0,52 rend. l. 0,10 cui confina a mezzodi e ponente Marzuoli Giovanni levante Picco.

Prezzo d'incanto l. 180.

Lotto IV.
Broghiera boscosa al n. 3535 di pert. 2,24 rend. l. 0,90 confina a levante Zanier Giovanni Battista ponente e tramontana eredi Marz.

Prezzo d'incanto l. 450.

Lotto V.
Prato arb. vit. prato coltivo da vanga e stalla con fenile denominato Zappos ai n. 4090 di pert. 0,79 rend. l. 0,86, n. 4091 pert. 1,11 rend. l. 2,34, n. 4094 pert. 0,26 rend. l. 0,68, n. 4095 pert. 0,84, rend. l. 2,47, n. 7887 pert. 1,53 rend. l. 0,54, n. 4712 pert. 0,27 rend. l. 0,53, n. 6311 a pert. 2,80 rend. l. 2,71 e n. 4603 b pert. 0,64 rend. l. 0,83, confina levante strada ponente Marzuoli Tommaso e settentrione strada.

Prezzo d'incanto l. 2700.

Lotto VI.
Stalla con fenile al mappale n. 7602 di pert. 0,07 rend. l. 0,24.

Prezzo d'incanto l. 540.

Detti beni furono caricati per l'anno 1872 di l. 4,85.

Condizioni della vendita

Qualunque offerente dovrà depositare in questa Cancelleria il decimo del prez-

zo del lotto o lotti di cui intendesse farsi acquirente, nonché l'importare approssimativa delle spese della vendita e relativa trascrizione che staranno a carico del compratore e che vengono fissate per il primo lotto in l. 140, per il secondo in l. 100, per il terzo in l. 40, per il quarto in l. 80, per il quinto in l. 250 e per il sesto in l. 80.

2. I deliberatari pagheranno il prezzo del lotto o lotti di cui si renderanno acquirenti così e come stabiliscono gli articoli 717 e 718 del Codice di Procedura Civile, e corrisponderanno fino a quel momento e dal giorno della delibera l'annuo interesse del 5 per cento, sbarseranno però a deconto del prezzo suddetto ed in proporzione dello stesso l'importo delle spese occorse nell'esecuzione dei crediti, e ciò entro otto giorni dalla tassazione giudiziale.

3. Si osserveranno del resto in tutto ciò che non fosse contemplato nel presente capitolo, le norme portate in proposito dal Codice di Procedura Civile vigente.

Il presente bando sarà da notificarsi affiggersi, pubblicarsi, inserirsi e depositarsi a norma dell'art. 668 Codice sudetto, si ordina ai creditori iscritti di depositare in questa Cancelleria le domande loro di collocazione motivate e giustificate nel termine di giorni trenta dalla notifica del bando stesso.

Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzzionale di Pordenone li 9 febbraio 1873.

Il Cancelliere
CONSTANTINI

Avvisa

il sottoscritto di prorogare fino al 15 marzo p. v. la vendita delle DUE CASE di sua proprietà sita luna in Borgo Aquileja al civico N. 2076 nero al prezzo di it. Lire 3000, l'altra in Calle del Pozzo al civico N. 2020 per it. Lire 3000.

Udine, 12 febbraio 1873.

AUGUSTO CUCCHINI

3 dimorante in Chiavari al N. 4.

Variola Giuseppe

proprietario della Trattoria in Via Venezia Ponte Poscolle, dovendo per interessi domestici traslocarsi da Udine APRE PUBBLICA ASTA per la vendita di tutti i mobili ed effetti inerenti a detta Trattoria, accettando pure trattative private, sempre però verso pagamento immediato.

PAGAMENTO A RATE

VERE AMERICANE



Ricercansi Agenti per le principali Città

CARTA DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso MARIO BERLETTI

UDINE via Cavour N. 610-611.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 40 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

ESTRATTO DAL GIORNALE
L'ABEILLE MEDICALE
DI PARIGI

L'ABEILLE MEDICALE DI PARIGI nella rivista mensile del 9 marzo 1870, parla, o meglio ACCENNA, alla TELA ALLA ARNICA di OTTAVIO GALILEANI di Milano in questi termini:

— Questa tela o cerotto ha veramente molte virtù CONSTATATE di cui or veglio far cenno: — Applicata alle RENI per dolori lombari, o REUMATISMI e principalmente per donne soggette a tali disturbi, con LEUCORREA, in tutti i dolori per causa traumatica, come sarebbero DISTORSIONI, CONTUSIONI, SCHIACCIAMENTI stanchezza di un'articolazione in seguito ad eccessivo lavoro FATICOSO, dolori puntori, costali, od intercostali; in Italia Germania, poi se ne fa un grande uso contro gli incosmi ad PIEDI, cioè CALLI, anche interdigitali bruciore della pianta, durezze, sudore, profuso, stanchezza e dolentezza dei tendini plantari, e persino come calmante nelle infiammazioni gottose al pollice. Perciò è nostro dovere non solo di accennare a questa TELA del Galileani, ma proporla ai MEDICI ed ai privati, anche come cerotto nelle medicazioni delle FERITE, perché su provato che queste rimarginano più presto, impedendo il processo infiammatorio. — Vedi per l'uso l'istruzione annessa alla tela.

ACQUA SEDATIVA

per bagni locali durante le GONOREE INIEZIONI UTERINE contro le PERDITE BIANCHE delle donne, contro le contusioni od infiammazioni locali esterne.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa al Flacone.

PILLOLE ANTIGONORROICHE

Rimedio usato dovunque e reso ESCLUSIVO nelle CLINICHE PRUSSIANE per combattere prontamente le GONOREE VECCHIE E RECENTI, come pure contro le LEUCORREE delle donne, uretriti croniche, ristirimenti uretrali, DIFFICOLTÀ D'ORINARE senza l'uso delle candelette, ingorghi emorroidari alla vescica e contro la RENELLIA.

Queste pillole di facile amministrazione, non sono per nulla nauseanti, né di peso allo STOMACO, si può servirsela anche viaggiando e benissimo tollerate anche dagli stomaci deboli.

Per l'uso vedi l'istruzione annessa ad ogni scatola.

Costo della tela all'arnica per ogni scheda doppia L. 1 Francia a domicilio nel Regno L. 1,20; in Europa L. 1,75. Negli Stati Uniti d'America L. 2,75.

Costo d'ogni flacone acqua sedativa L. 1,10. Francia a domicilio nel Regno L. 1,50. Francia in Europa L. 2. Negli Stati Uniti d'America L. 2,90.

Costo d'ogni scatola pillole antigonorroiche L. 2, a domicilio nel Regno L. 2,20. In Europa L. 2,80. Negli Stati Uniti d'America L. 3,50.

N. B. La farmacia Galileani, via Meravigli 24, MILANO, spedisce contro vaglia postale, franca di porto a domicilio.

In UDINE si vende alle Farmacie Comelli, Fabris e Filippuzzi. 7